

La C.I.I.M. su “La Buona Scuola” (LBS) (<http://labuonascuola.gov.it/>)

Premessa:

L'UMI ha creato una mappa interattiva della comunità matematica italiana all'estero, sul sito web <http://umi.dm.unibo.it/mappa/>

Hanno aderito più di 450 matematici, che costituiscono solo una piccola parte di quelle decine di migliaia di “cervelli in fuga” dal nostro paese, inseriti all'estero in contesti prestigiosi di ricerca scientifica e tecnologica. Sono tutti talenti allevati nella nostra *Buona Scuola* (spesso non riconosciuta come tale), nelle nostre Università e, al termine dei loro studi, regalati ad altri paesi per migliorarne la competitività: il tutto a nostre spese.

E' destino della nostra scuola quello di dispiegare risorse e competenze mal riconosciute a livello professionale e sociale e di veder lasciato il buon andamento delle cose all'iniziativa e alla buona volontà individuale. Viene pertanto sottostimato, se non del tutto trascurato, l'impegno di centinaia di migliaia di validissimi insegnanti che fanno il loro dovere mettendo al servizio della scuola competenze talvolta esclusive pur in presenza di un decrescente riconoscimento sociale, che si manifesta purtroppo anche in retribuzioni attualmente molto al disotto della media dei paesi economicamente e culturalmente avanzati. E qui non si tratta di avanzare rivendicazioni economiche per gli insegnanti italiani, quanto piuttosto di osservare che al disotto di una certa soglia non è più possibile, come è stato già notato da altri, “usufruire nel quotidiano di quelle esperienze culturali che costituiscono la più autentica formazione di un docente”.

E' urgente un cambio di rotta per render *Migliore* l'attuale *Buona Scuola*.

Per questo motivo la CIIM ha ritenuto opportuno commentare alcune parti del documento *La buona scuola* presentato dal governo, esprimendosi più precisamente sui seguenti paragrafi:

- 1, 1.3 e 1.8
- 2 e 2.3
- 4.2

Per facilitare la lettura abbiamo riportato dal documento le frasi che vengono commentate.

1. ASSUMERE TUTTI I DOCENTI di cui la Buona Scuola ha bisogno

- ***“lanciamo un piano straordinario per assumere a settembre 2015 quasi 150 mila docenti: tutti i precari storici e tutti i vincitori e gli idonei dell'ultimo concorso”***
(par. 1.1 pag. 15 LBS)

Riteniamo condivisibile la volontà di stabilizzare il rapporto di lavoro di tutti coloro che, di fatto, hanno già reso negli anni un servizio continuo nella scuola, finora mai riconosciuto come tale; auspichiamo che le nuove risorse siano utilmente impiegate, in via prioritaria, per il miglioramento della didattica curricolare, delle condizioni di lavoro e delle opportunità professionali di tutti i docenti (maggiore attenzione alla continuità didattica, maggiore possibilità di fruizione dei permessi per l'aggiornamento, formazione di classi di numerosità conforme alle aule che le ospitano, supporto alla didattica laboratoriale) e non per iniziative progettuali fumose che andrebbero a disperdere inutilmente energie vitali e preziose di cui il sistema scolastico ha assoluto bisogno per formare i cittadini di domani.

(E' bene rilevare che l'accostamento dei due grafici riportati a pag. 18 può produrre un impatto visivo ingannevole sugli effetti che potrà avere l'immissione in ruolo dei precari sull'età media degli insegnanti, in quanto non sono omogenee le unità di misura degli assi verticali).

- *“chiudere una volta per tutte la questione del precariato storico della scuola italiana, ripristinando il sano principio costituzionale dell’accesso all’insegnamento esclusivamente attraverso concorso pubblico.” (pag. 14 LBS)*

Concordiamo sulla necessità di garantire agli abilitati la possibilità di cimentarsi in un concorso ordinario per l'assunzione in ruolo, con cadenza almeno triennale; auspiciamo altresì che sia realizzato l'intento annunciato di espletare in tempi ravvicinati un concorso a cattedre per tutte le classi di concorso, in modo tale che la deroga prevista dall'art. 2 del D.I. 460/98 per alcune categorie di laureati non abilitati, pesantemente distorsiva del criterio del merito, venga utilizzata per l'ultima volta.

Occorre garantire al sistema delle scuole secondarie il flusso costante degli abilitati di cui ha bisogno, così come avviene da sempre per la scuola primaria, senza diminuzioni o interruzioni dei percorsi abilitanti; concordiamo nel ritenere, come affermato nel documento *La buona Scuola*, che il ricorso a personale non abilitato deve costituire un elemento di assoluta eccezionalità e non la prassi, come invece è avvenuto finora (lo dimostrano i numeri dei PAS); in ambito medico, nessuno penserebbe di mandare in sale operatorie chirurghi non specializzati, se non per il tirocinio professionale.

1.3 GLI ABBINAMENTI NECESSARI – A quali condizioni può funzionare il Piano

- *“(…) Introducendo anche: (...) la possibilità, nel rispetto della qualità didattica, di “allargare” le classi di concorso, ossia la specificità della materia che chi sarà assunto avrebbe dovuto insegnare, per poter prevedere che **(a) insegni una materia affine (...)**” (pag. 27 LBS)*

La CIIM ritiene che per il “rispetto della qualità didattica” occorra ispirarsi, per la preparazione iniziale dei docenti, ad un basilare principio di competenza, secondo il quale **ad insegnare una disciplina vengano chiamate persone che ad essa siano state esposte per un congruo numero di crediti nel corso della loro formazione universitaria.** Indipendentemente dal titolo finale di laurea (matematica, fisica, ingegneria, ecc.), questo significa permettere l'accesso alle classi di matematica e di fisica delle secondarie di secondo grado a coloro che hanno maturato almeno 90 CFU nei settori MAT e FIS, con un minimo di 30 CFU in una delle due.

La CIIM ritiene inoltre assolutamente urgente portare a compimento la riforma delle classi di concorso, attuando finalmente una delega di legge di ormai sei anni fa (L. 133/08), e istituendo, per la scuola secondaria di secondo grado, una classe di matematica ed una classe di fisica, permettendo e favorendo poi l'abilitazione in entrambe le classi nell'ottica di un'evoluzione di carriera.

1.8 PER CHI DA GRANDE VORRÀ FARE L'INSEGNANTE - La nuova procedura di abilitazione

- ***“Il primo momento riguarderà la formazione vera e propria, e quindi il periodo universitario. Gli ordinamenti universitari dovranno realmente far sì che chi aspira a diventare docente possa iscriversi, nel proprio ramo di specializzazione – ad esempio lettere, matematica e scienze, ecc. – ad un biennio specialistico improntato alla didattica, a numero chiuso (cui si potrà accedere attraverso selezione rigorosa per esame e per titoli).***

Nel corso del biennio di specializzazione, seguirà corsi di didattica e pedagogia, e in generale materie mirate sul lavoro di formazione e crescita dei ragazzi. Chiaramente specifici bienni specialistici potranno funzionare anche per materie affini, evitando di doverne

istituire uno diverso corrispondente con rapporto 1:1 a ogni diverso tipo di laurea oggi esistente.

Il secondo momento consisterà

– per coloro che, avendo con successo frequentato il biennio, avranno conseguito una laurea “quasi-abilitante”

– in un semestre di tirocinio a scuola. Durante il tirocinio il quasi-abilitato assisterà l’insegnante mentor (vedi capitolo 2) e contribuirà a svolgere alcune attività nella scuola. E otterrà l’abilitazione, al termine del periodo di tirocinio, solo se riceverà una valutazione positiva da parte della scuola (competerà al docente mentor a cui sarà stato assegnato, e al dirigente scolastico). Nel caso di valutazione negativa, potrà ripetere il tirocinio una seconda volta, in un’altra scuola. Nel caso in cui anche questa seconda volta non dovesse andare bene, il tirocinante avrà comunque conseguito la laurea, che potrà spendere in altri ambiti professionali.” (pag. 41 LBS)

La qualità della formazione iniziale e in servizio dei docenti di matematica è un tema che sta particolarmente a cuore alla CIIM, che più volte ha richiesto al Ministero l’attivazione di percorsi di formazione adeguati e stabili.

La CIIM auspica che quanto scritto nel documento si concretizzi nell’**attivazione immediata delle lauree magistrali per l’insegnamento, già previste dal DM 249/2010**, in modo che l’accesso all’anno di tirocinio abilitante sia preceduto da un’adeguata preparazione in ambito professionale, grazie alla presenza di crediti in scienze dell’educazione, didattica disciplinare, laboratorio didattico, e di una prima fase, almeno osservativa, di tirocinio nelle scuole (indicativamente 12 CFU per ognuna delle prime tre aree, e 6 CFU per il tirocinio, per un totale di 42 su 120 CFU). In particolare, è quanto mai urgente attivare la LM 95, già definita all’interno del DM 249/2010, per la scuola secondaria di primo grado. L’assenza, dopo più di cinquant’anni dall’istituzione della cattedra di matematica e scienze della scuola media, di una laurea che fornisca le necessarie competenze disciplinari, ha determinato le condizioni per un forte indebolimento dell’insegnamento scientifico, matematico in particolare, in questo segmento di istruzione cruciale per l’orientamento dei giovani nelle proprie scelte di vita.

La CIIM ritiene inoltre importante **mantenere forti e stabili i contatti tra università e scuola**, che si erano attivati con reciproco vantaggio e in modo organico già per le SSIS. Le università hanno potuto arricchire le esperienze di ricerca didattica, utilizzando questo canale istituzionale di collaborazione con le scuole; inoltre, si è data la possibilità a tanti insegnanti (tutor dei tirocinanti, tutor coordinatori, tutor organizzatori) di sviluppare la propria professionalità in un contesto più ampio di quello scolastico. L’ipotesi di un “semestre di

tirocinio” attuato esclusivamente nell'ambito di una singola scuola chiude pesantemente l'orizzonte formativo ed esperienziale dell'abilitando; nega infatti la possibilità di quella riflessione più ampia, che avviene attualmente nel TFA (Così come avveniva nelle SSIS) nella “classe di tirocinio”, in cui i diversi tirocinanti mettono a confronto le esperienze maturate in diverse realtà scolastiche (tirocinio indiretto), e, sotto la guida di docenti esperti, collegano le esperienze pratiche con la ricerca in campo pedagogico e didattico. Il nuovo modello, reintroducendo una modalità sequenziale che era ormai superata, sancisce invece una separazione netta tra tempi e luoghi della teoria e della pratica, a reciproco danno della qualità dell'una e dell'altra; una tale impostazione disconosce immotivatamente i punti di forza documentati dell'impianto formativo dei corsi SSIS prima e TFA poi. Mantenere insieme teoria e pratica nella formazione iniziale è condizione essenziale per favorire l'attitudine a tenerle insieme anche dopo, in un'ottica di formazione continua. E' la complessità della figura docente, caratterizzata da competenze “disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione”, che richiede necessariamente un percorso professionalizzante di ampio respiro, gestito in collaborazione tra università e scuola, che permetta la migliore integrazione possibile tra una formazione che deve continuare ad essere di tipo didattico-disciplinare e metodologico-didattico generale, integrata dalla pratica didattica riflessiva. Per gli stessi motivi, **l'abilitazione conseguita a seguito di giudizio positivo di due soli soggetti (il dirigente scolastico e il docente mentor), è estremamente riduttiva e non idonea** all'accertamento di quelle competenze complesse e interconnesse; non si vede come, ad esempio un preside magari ex docente di scuola primaria e un *mentor* docente di geografia possano da soli apprezzare compiutamente il livello qualitativo e soprattutto il grado di originalità con cui un abilitando in matematica integra le proprie conoscenze disciplinari, didattiche e trasversali in progetti formativi scientificamente fondati. **Occorre che venga preservato lo schema attuale di commissioni miste scuola-università, a garanzia della presenza nell'organo giudicante di tutte le competenze che si vogliono accertare nell'abilitando.**

2. LE NUOVE OPPORTUNITA' PER TUTTI I DOCENTI: formazione e carriera nella Buona Scuola

- *“Parole come **formazione in servizio**, che non deve essere più vista come un obbligo burocratico nei confronti dell'Amministrazione ma come una reale occasione di crescita personale e professionale, grazie alla quale offrirsi una possibilità di mobilità professionale e di carriera e offrire una preparazione migliore per i ragazzi.”* (pag. 44)

La CIIM ritiene che l'asserita volontà di rendere obbligatoria **la formazione in servizio richieda un nuovo impulso con investimenti mirati**, ad esempio rendendo operativi i protocolli di intesa già esistenti con associazioni scientifiche e professionali qualificate. In particolare, nel novembre 1993 fu firmato un protocollo tra l'allora Ministero della Pubblica Istruzione e l'UMI. L'accordo era finalizzato all'organizzazione annuale di un corso estivo rivolto a insegnanti di ruolo e a neolaureati, su temi di didattica della matematica e di avviamento alla ricerca didattica, e più in generale alla collaborazione scientifica su temi didattici tra gruppi universitari e il mondo della scuola. Questo protocollo, di durata triennale, è stato tacitamente rinnovato, di volta in volta per un triennio, ed è tuttora valido. Tuttavia esso non è più operativo da anni. L'UMI nel frattempo ha di fatto continuato a svolgere, anche senza il necessario supporto da parte del MIUR, le funzioni in esso previste, con il contributo alle spese dei corsisti. Proprio quest'anno l'UMI-CIIM ha attivato una scuola estiva per insegnanti (cfr. <http://www.umi-ciim.it/attivita-della-ciim/scuola-estiva-per-insegnanti/>) su

“L'insegnamento della matematica nel primo ciclo: le Indicazioni Nazionali dalla teoria alla pratica”. Auspichiamo una rigorosa selezione dei soggetti che intenderanno proporre formazione, con il coinvolgimento diretto degli uffici periferici dell'amministrazione e delle scuole autonome per l'identificazione di finalità prioritarie e strategiche e la valorizzazione delle esperienze acquisite attraverso i nuclei di ricerca didattica operanti presso le università, i progetti nazionali, gli IRRSAE prima e l'INDIRE poi. Il rigoroso controllo della qualità della formazione dei docenti è condizione imprescindibile per la realizzazione del suo fine ultimo, che è il successo formativo degli studenti. Indichiamo alcune priorità: (a) il potenziamento delle conoscenze disciplinari per i docenti chiamati ad insegnare materie per le quali hanno avuto una preparazione di base non adeguata e per coloro che vogliono comunque approfondirle (come in alcuni dei corsi MPI-UMI tra il '94 e il '99); (b) il potenziamento della didattica laboratoriale e dell'uso accorto e consapevole degli strumenti multimediali (come ad es. nel piano M@tabel e in molte attività del Piano Lauree Scientifiche). Occorre far sì che la formazione obbligatoria non degeneri in una mortificante *corsa ai punti* a pagamento guadagnati tramite corsi scadenti, a danno della qualità di tutto il sistema.

- *Una formazione che diventa quindi, per ogni docente, un diritto nei propri confronti e un dovere nei confronti degli studenti.”* (pag. 44)

La CIIM condivide pienamente questa posizione, ma rileva come troppo spesso questo diritto non sia realizzato nella pratica. In particolare esso spesso è ostacolato dai dirigenti scolastici, che considerano la partecipazione dei docenti a occasioni di formazione solo come una complicazione per l'organizzazione della scuola. Nei recenti convegni nazionali che la CIIM ha organizzato per insegnanti di matematica, il 30% del grande numero di iscrizioni (gratuite) on-line (più di 500) è stato successivamente cancellato proprio a seguito delle difficoltà poste dai dirigenti. E questo colpisce ancora di più se si pensa che i docenti partecipano a queste iniziative a proprie spese.

- *“(…) O nuove parole d'ordine come “merito” – che abusata negli anni in tv o sui giornali, e poco praticata invece nella pubblica amministrazione e anche nella scuola – deve diventare, al posto della semplice anzianità, il criterio principale per l'avanzamento di carriera dei docenti della scuola.”* (pag. 44 LBS)

Piuttosto che affermare che merito è una *parola d'ordine poco praticata nella pubblica amministrazione*, forse è più esatto dire che, almeno nella scuola, il merito ivi presente semplicemente viene ignorato. **Occorre rendere merito laddove esso è già presente:** la nostra scuola ha punte di eccellenza che sono riconosciute a livello internazionale; molti insegnanti mostrano una aperta disponibilità a mettersi in gioco, dentro e fuori dalle aule; sono responsabili di progetti, coordinano commissioni, partecipano a concorsi di vario tipo, partecipano a gruppi di ricerca; svolgono funzioni tutoriali, chi nelle scuole, chi nelle università; sono docenti in corsi di formazione iniziale e in servizio per i loro colleghi; acquisiscono seconde lauree, dottorati di ricerca, stipulano contratti di collaborazione con università, enti di formazione qualificati o accreditati, case editrici; pubblicano articoli e saggi; alcuni sono riconosciuti come cultori della propria disciplina. Niente di tutto questo viene valorizzato: fatta eccezione per i soli titoli accademici, non si riconosce neanche un singolo punto nelle graduatorie di istituto; si cominci dunque con il mettere un po' di ordine nel merito già esistente, per esempio catalogando ambiti di competenza in cui far rientrare chi già si trova a svolgere specifiche funzioni (albi di formatori; di tutor; di esperti in progettazione europea; di esperti in didattica disciplinare; di esperti in produzioni di materiali didattici multimediali; di esperti nella gestione organizzativa; esperti di valutazione; etc.); occorre far sì che nelle singole scuole vi sia piena consapevolezza delle risorse professionali in esse

presenti; solo così quelle risorse potranno essere pienamente valorizzate e messe in grado di contaminare le altre professionalità, valorizzandole a loro volta in un approccio sistemico.

2.3 PREMIARE L'IMPEGNO – come cambia la carriera dei docenti

- *“Periodicamente, ogni 3 anni, due terzi (66%) di tutti i docenti di ogni scuola (o rete di scuole) avranno diritto ad uno scatto di retribuzione.” (pag. 53 LBS)*

La CIIM condivide l'assoluto bisogno di riconoscimento sociale ed economico per gli insegnanti, ma non per questo bisogna prima affamarli e poi costringerli ad atti di cannibalismo: una gara interna tra docenti di una stessa scuola con il 33% di “bocciati” a priori non produrrà mai la scuola del *non uno di meno*, e non farebbe altro che distruggere, anche psicologicamente, un capitale di energie positive di cui la *Buona Scuola* non può permettersi di fare a meno. Oltretutto quel 33% programmato di esiti negativi (una percentuale perfino più alta di quella del 25% dei “peggiori” prevista nelle altre pubbliche amministrazioni) costituirebbe un alibi fortissimo per quei casi isolati di oggettivo demerito, che si ritroverebbero in compagnia di un folto gruppo di persone mortificate e deluse in quanto parte di quella *percentuale immodificabile di non meritevoli*; il demerito deve invece essere puntualmente identificato, isolato e tempestivamente affrontato con un'energica azione di miglioramento, e, in casi irrecuperabili, devono essere individuate le modalità più opportune per l'uscita dal sistema; bisogna far sì che la percentuale dei non meritevoli, lungi dall'essere immodificabile, si riduca progressivamente e tenda a zero.

Le comunità dei docenti delle istituzioni scolastiche autonome devono rafforzarsi professionalmente in uno spirito di cooperazione, e non logorarsi in una competizione interna inferocita dal terrore di non poter soddisfare i bisogni minimi essenziali; la filosofia dell'*homo homini lupus* è adatta forse alla sopravvivenza individuale in un contesto di grave insufficienza di mezzi materiali; se è così che si vuole lasciare la scuola, lo si dica apertamente, perché allora il disegno è coerente; ma non è certo la modalità più adatta a favorire le dinamiche relazionali e le sinergie in un gruppo di professionisti che si appresta a diventare a tutti gli effetti una vera e propria comunità scientifica, capace di realizzare quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento di cui al DPR 275/99, ovvero l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

4.2 LA PROSSIMA ALFABETIZZAZIONE: LINGUE STRANIERE, CODING, ECONOMIA

- *“Infine, per capire in profondità “cosa si impara a scuola” è invece necessario consultare le **indicazioni nazionali**. Sono state recentemente aggiornate e definiscono gli **obiettivi didattici** per ogni disciplina in termini di competenze da acquisire, e volute per superare quelli che erano i “Programmi Ministeriali”: il punto non è più descrivere meticolosamente quali contenuti devono apprendere i nostri ragazzi, ma definire obiettivi di apprendimento e traguardi didattici moderni. Anche in questo caso, l'efficacia delle indicazioni nazionali dipende dalla loro piena applicazione. Sarà importante quindi sviluppare azioni per facilitare un'applicazione meno laboriosa da parte delle scuole, e per permettere a chi ha trovato soluzioni efficaci e*

innovative di metterle a disposizione di tutti gli altri.” (p.100 LBS)

La CIIM apprezza il riferimento alle indicazioni nazionali.

Ricordiamo che le indicazioni nazionali e le linee guida della scuola superiore, secondo la norma istitutiva dei nuovi ordinamenti, devono essere oggetto di aggiornamento periodico; ad es. nel DPR 89/2010 leggiamo: *“Il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione per il sistema dei licei, nonché le indicazioni di cui all'articolo 13, comma 10, lettera a), sono aggiornati periodicamente in relazione agli sviluppi culturali emergenti nonché alle esigenze espresse dalle università, dalle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e dal mondo del lavoro e delle professioni.” (art. 12 c. 2)*

Tuttavia, giunti al termine del primo ciclo quinquennale del nuovo ordinamento per la secondaria di 2° grado, non conosciamo ancora i tempi e i modi in cui queste esigenze e questi sviluppi culturali verranno recepiti per la prevista revisione dei curricula. Né sono stabilite le modalità per un monitoraggio, ormai necessario e urgente, dell'applicazione delle indicazioni nazionali nelle scuole. In tutte le innovazioni normative occorre dotarsi di un corretto metodo di gestione dei processi orientato al miglioramento continuo, che includa le necessarie azioni di *feedback*, ovvero la raccolta sistematica dei dati dell'esperienza effettuata dai docenti nelle loro classi, per far sì che le Indicazioni Nazionali e le Linee Guida non costituiscano documenti normativi rigidi e burocratici, ma, nel rispetto della legge (DPR 87, 88, 89 del 2010), strumenti di lavoro dinamici e in costante adeguamento rispetto alle esigenze via via evidenziate e raccolte.

CONCLUSIONI

Questo documento, nel commentare alcuni punti del piano *La Buona Scuola*, che il Governo ha inteso offrire a tutti i cittadini come proposta di riforma della scuola, entra nel merito di varie questioni che riguardano specificamente l'insegnamento della matematica, proponendo vari suggerimenti che riteniamo migliorativi su argomenti su cui è urgente intervenire:

- 1) portare a compimento la riforma delle classi di concorso;
- 2) garantire alle scuole secondarie un flusso costante di abilitati qualificati;
- 3) garantire l'effettuazione di concorsi ordinari per l'assunzione in ruolo dei docenti, con cadenza almeno triennale;
- 4) applicare un basilare principio di competenza, secondo il quale ad insegnare una disciplina vengano chiamate persone che ad essa siano state esposte per un congruo numero di crediti nel corso della loro formazione universitaria;
- 5) istituire immediatamente le lauree magistrali per l'insegnamento, già previste dal DM 249/2010;
- 6) sviluppare e mantenere forti e stabili i contatti tra università e scuola;
- 7) rendere obbligatoria, e dunque organizzare e favorire, la formazione in servizio dei docenti, dando ad essa nuovo impulso con investimenti mirati;
- 8) stabilire migliori meccanismi di valutazione dei docenti, riconoscendo in particolare il merito laddove è già presente;
- 9) procedere alla revisione e aggiornamento delle indicazioni nazionali e delle linee guida della scuola superiore, secondo la norma istitutiva dei nuovi ordinamenti (cfr DPR 89/2010).